



Il nido d'infanzia contesto di Educazione Familiare

di Enzo Catarsi



La partecipazione dei genitori



- La consapevolezza dell'importanza della presenza dei genitori nel nido nasce sulla base di importanti riflessioni iniziali relative in particolare alla **teoria dell'attaccamento** e successivamente in virtù dell'acquisizione della **prospettiva ecologica**, ma deve la sua nascita al clima culturale sessantottesco ed alla volontà di partecipazione popolare, che aveva portato alle prime esperienze di decentramento istituzionale e che poi fu anche alla base della cosiddetta "**democrazia scolastica**".





La gestione sociale



- La democrazia scolastica, peraltro, si avvale anche dei risultati maturati con la proposta della “gestione sociale”, che aveva caratterizzato, in particolare, le scuole comunali dell’infanzia emiliane, trovando i suoi ideatori in **Loris Malaguzzi** e **Bruno Ciari**.



Loris Malaguzzi



Bruno Ciari





Le relazioni con i genitori



- Sulla scorta di questa iniziale esperienza le educatrici del nido hanno così progressivamente capito che la partecipazione dei genitori portava anche al miglioramento delle relazioni con i bambini.
- Anche per questo alla prospettiva istituzionale è stata sostituita una molteplicità di tipologie relazionali, che prevedono momenti collettivi e di piccolo gruppo, ma anche occasioni di incontro individuale tra l'educatrice ed i genitori.





Le relazioni con i genitori





Le relazioni con i genitori







Il colloquio di ascolto



- Compito prioritario dell'educatrice, fin dai primi contatti, è quello di **rassicurare i genitori** sulla loro capacità di educare il loro bambino, senza amplificare quel sentimento di inadeguatezza che è oggi parecchio presente nelle giovani coppie e che porta, assai sovente, alla richiesta di poter delegare le responsabilità educative all'asilo nido.





Il colloquio di ascolto





I laboratori



- Proprio per questo riscuotono generalmente grande successo le **attività laboratoriali** che vengono proposte, in orario serale, ai genitori, per costruire un qualche oggetto utile al nido, oppure per predisporre costumi, libri, burattini, etc..
- In questo caso lo scopo è anche quello di favorire l'aggregazione dei genitori, in maniera da farli uscire di casa e stimolarli a vivere esperienze sociali.





I laboratori





I laboratori





Le feste



- Tali momenti si legano molto spesso a quelli delle **Feste**, che costituiscono un'altra delle tipologie più originali di relazione con i genitori.
- Le educatrici sono ormai solite organizzarle nei momenti di **Natale, Carnevale e Fine anno**, quando vengono predisposti incontri conviviali e festosi





Le feste



- Talvolta gruppi di genitori presentano brevi spettacoli preparati allo scopo.







Ecologia dello sviluppo umano



- Alla sottolineatura dell'importanza della partecipazione dei genitori alla vita dei servizi concorre anche la teoria dell'ecologia dello sviluppo umano di **Urie Bronfenbrenner**, che rileva quanto le relazioni tra educatrici e genitori siano efficaci ai fini del successo formativo e scolastico e del permanere nel tempo di risultati relativi allo sviluppo intellettuale e socioemotivo dei bambini





Il nido contesto di educazione familiare



- Il nido, quindi, insieme agli altri servizi per l'infanzia, si presenta già oggi come un contesto di educazione familiare per i genitori, in quanto - attraverso le sue diverse proposte relazionali - mette i genitori in grado di crescere culturalmente





I gruppi di educazione familiare



- La nostra proposta è quella di attivare gruppi di educazione familiare, concepiti come gruppi di discussione con i genitori,
- L'esperienza dei gruppi appare, in effetti, assai utile, in quanto ritrovarsi tra genitori costituisce un'occasione di scambio tra pari, tra persone che stanno vivendo la stessa esperienza e che possono condividere ansie, dubbi, difficoltà relative ai figli.



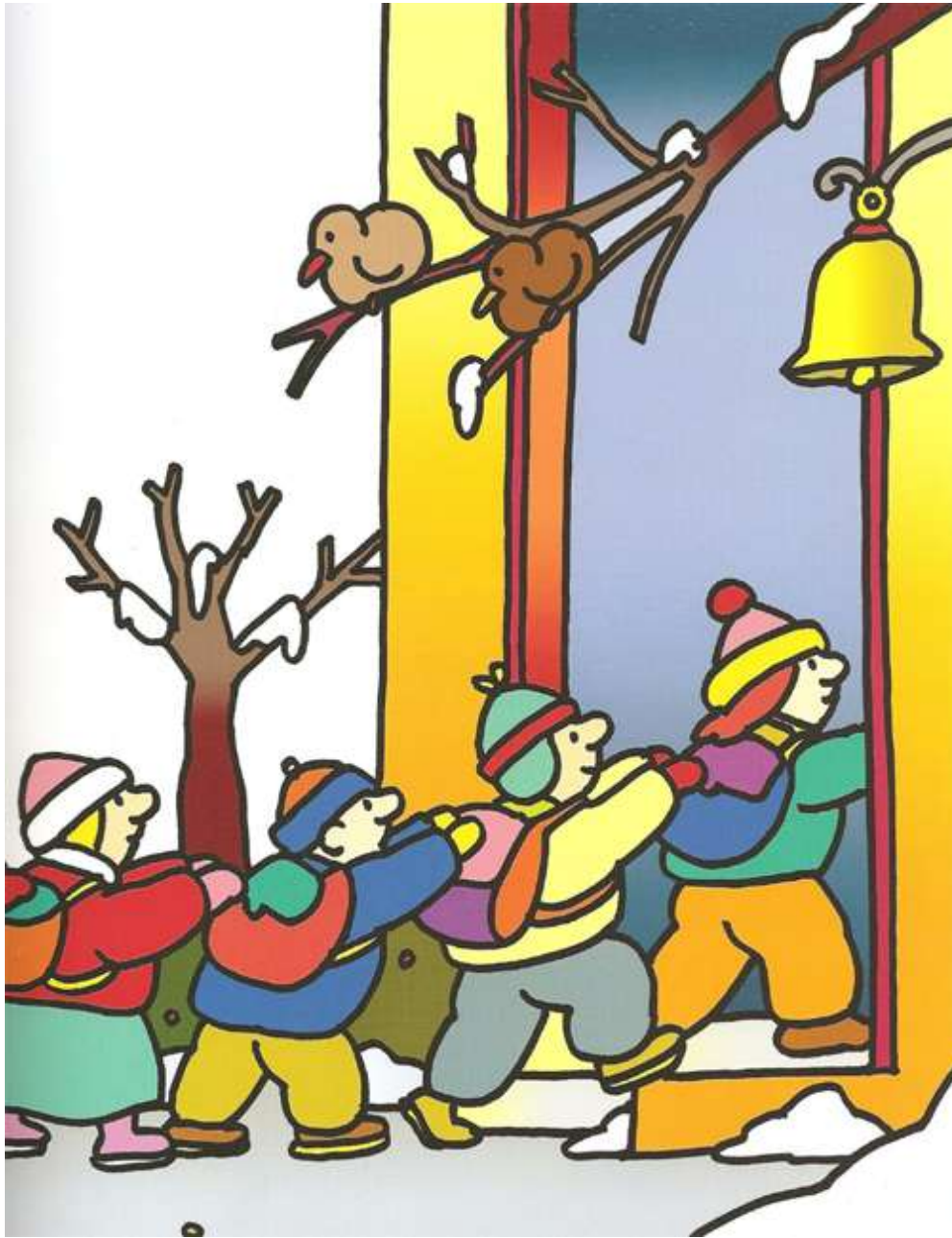


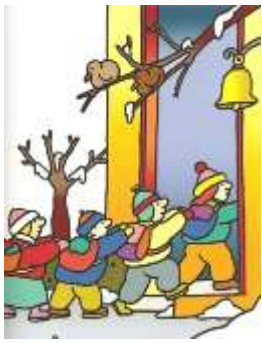
I gruppi di discussione



- I gruppi costituiscono contesti assai diversi dagli incontri o dalle conferenze tenute dall'esperto, poichè il conduttore non elargisce consigli o ricette sugli stili educativi giusti, ma ha la funzione di facilitare la comunicazione e di guidare la discussione affinchè il confronto possa essere produttivo per tutti.
- È il gruppo stesso che individua gli argomenti da discutere e definisce il livello della discussione.





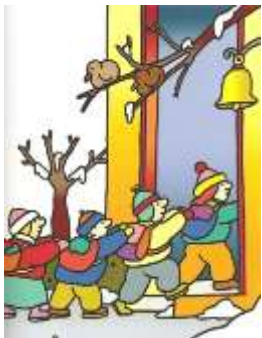


L'educazione familiare nel nido



- La prospettiva dell'educazione familiare, quindi, anche nei servizi per l'infanzia, deve prevedere un reale coinvolgimento dei genitori nella gestione dell'attività formativa
- tali attività dovrebbero realizzarsi con l'attivazione di piccoli gruppi di 15-18 genitori, con il coordinamento di un'educatrice matura e preparata





L'educatrice facilitatrice della comunicazione



- È evidente, quindi, come le educatrici che si assumeranno questo ulteriore compito debbano avere una preparazione specifica, in particolare sui temi della comunicazione, ma approfondendo anche particolari argomenti quali il gioco, la costruzione dell'identità, le paure, la televisione, etc. che sono generalmente quelli intorno a cui ruotano le curiosità ed il confronto tra i genitori.



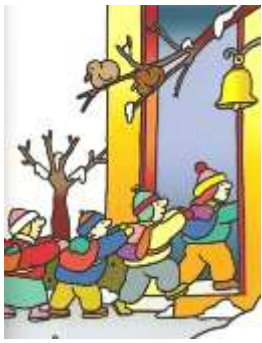


Il partenariato



- La realizzazione di tale prospettiva, fra l'altro, può oggi avvalersi di un modello innovativo quale quello del partenariato, fondato sulla necessità di promuovere – nel rispetto della specificità dei diversi ruoli - nuove e più produttive relazioni tra le istituzioni formative, le famiglie e la società.





Il sostegno alla genitorialità



- Il gruppo di educazione familiare, quindi, anche all'interno del nido e dei servizi per l'infanzia, può configurarsi come un sostegno al compito educativo dei genitori ed esso sarà tanto più utile quanto più l'educatrice che lo condurrà saprà mettere i genitori a loro agio ed in condizione di esprimersi liberamente.







Lo stile educativo democratico



- L'attenzione del conduttore del gruppo di genitori, ad esempio, sarà centrata sull'identificarsi con il genitore, sul mantenere una distanza ottimale, sull'intervenire al momento opportuno: ciò che il genitore fa con il figlio, l'educatore fa con il genitore.
- In questo modo, fra l'altro, si fornisce al genitore il modello di uno stile educativo democratico.







Gli stili educativi



- Appare quindi sempre più chiaro come gli interventi nel settore dell'educazione familiare debbano oggi tenere di conto dei modelli educativi cui - consapevolmente o meno - si ispirano i genitori, per poterli coinvolgere realmente nelle attività formative, che potranno contribuire a mettere in discussione – e talvolta anche a modificare – i loro stili educativi.





Genitori incoraggianti



- L'educazione familiare consiste nel valorizzare le potenzialità dei genitori e nel fornire loro gli strumenti per essere empatici ed incoraggianti nei confronti dei loro figli e degli altri.
- Le attività di educazione familiare debbono far acquisire ai genitori conoscenze sullo sviluppo dei figli, ma anche metterli in condizione di maturare consapevolezza riguardo i propri stili educativi ed i valori cui essi si riferiscono.







Il “pensare positivo” del “filosofo” Lorenzo Cherubini



- Le immagini di Francesco Tullio Altan che illustrano questa presentazione sono tratte dal libro di Lorenzo “Jovanotti” Cherubini, *È per te*, Gallucci Editore, Roma, 2009.

